

relativa al monopolio o alla libertà delle lettere; ma dico, e con me concorda la Commissione: finchè in una provincia esiste una legge, ed altra in un'altra, non si può, coll'autorità della legge esistente nell'una, andar nell'altra a compiere atti che la legge locale vieta.

Per queste considerazioni la vostra Commissione unanime ha creduto che l'inserire in questa legge una formola, anche solo di riserva, una dichiarazione qualunque, anzichè giovare allo Stato, potrebbe indurre dubbiezza intorno al suo diritto di non pagare indennità di sorta alle Livornesi.

Quando infatti voi avete creduto necessario d'inscrivere in una legge la dichiarazione che non sarà dovuta indennità alle Livornesi per l'abolizione del monopolio postale su questo tratto di strada, sarebbe troppo facile indurne che questa dichiarazione vi sia stata suggerita dal dubbio di un diritto che l'uso della libertà in materia postale potesse avere originato nella società delle Livornesi.

Per tutte queste ragioni ho l'onore di pregar la Camera di voler appoggiare col suo voto la legge qual è proposta.

DEVINCENZI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Non mi pare veramente che vi sia nulla di personale nelle parole del signor Valerio; ad ogni modo non posso negargli la facoltà di parlare, pregandolo di tenersi esclusivamente al fatto personale.

DEVINCENZI. Debbo dichiarare che, quando ieri presi la parola intorno a questa linea, non fu certamente per oppormi alla sua esecuzione, come forse ha sembrato credere l'onorevole relatore della Commissione, che anzi fu mio intendimento di rinforzare il progetto di legge con alcune osservazioni che a me parevano di non piccola importanza.

Prendo occasione da ciò per ringraziare l'onorevole relatore del modo con cui ha saputo esprimere un concetto che io ieri aveva soltanto accennato: e per pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di rivolgere a questa gran linea ferroviaria strategica ogni sua cura, come son sicuro farà, per provvedere al gran bisogno della difesa nazionale.

PRESIDENTE. Darò lettura della proposta del deputato Brunet, la quale contiene un progetto di legge in surrogazione di quello del Ministero e della Commissione:

« Art. 1. È stabilita l'esecuzione per conto dello Stato di una ferrovia da Firenze per Arezzo all'incontro della ferrovia da Roma ad Ancona in quel punto che, dietro gli opportuni studi, sarà designato.

« Art. 2. È autorizzato lo stanziamento di sei milioni sul bilancio 1861. »

Consulterò ora la Camera onde conoscere se intenda di tenere per norma della sua discussione il progetto di legge presentato dal signor Brunet, o piuttosto quello della Commissione. E siccome il progetto del signor Brunet è un vero emendamento del progetto della Commissione, io lo metterò primo ai voti.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola sopra la posizione della questione.

Io credo dover insistere sulla questione pregiudiziale che ho proposta ieri. A senso mio il progetto dell'onorevole Brunet non può essere considerato come un emendamento a questa legge, ma è piuttosto da ritenere per un progetto nuovo; imperocchè io credo che nei progetti di legge non bisogna considerare soltanto lo scopo finale cui si vuole arrivare, ma effettivamente i termini dei progetti stessi. Ed in questo caso mi pare che non vi sia dubbio. Il progetto di legge presentato dal Governo, e che la Commissione ci propone di approvare, è concepito in questi termini:

« È approvata la convenzione, intesa addì 13 febbraio 1861

tra il presidente del Consiglio dei ministri, quale reggente il Ministero dei lavori pubblici, ed il signor Carlo Fenzi, rappresentante la società delle strade ferrate livornesi, colla quale viene concesso alla predetta società il diritto di condurre a termine la costruzione e di attivare l'esercizio della ferrovia da Firenze per Arezzo ad Ancona, riunendosi alla ferrovia da Roma ad Ancona prima della traversa del colle di Fossato. »

A me pare evidente che lo spirito dello Statuto e del nostro regolamento si opponga a che s'improvvisino delle leggi nelle sedute del Parlamento.

BRUNET. Domando la parola.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Tutto tende appunto a che una proposta così importante quale è quella d'una legge si circondi di tutte quelle cautele che sono necessarie per condurre il potere legislativo a fare atti veramente maturi e degni di cooperare al benessere della nazione.

Ora, nel caso questa maturità mancherebbe: io domanderei, per esempio: perchè si è scelta la somma di sei milioni, e non piuttosto un'altra? Domanderei: quale sarà il modo di eseguire questa strada? Domanderei poi principalmente se con questo si ottenga quello scopo che l'onorevole Brunet si propone.

Io intendo bene che si dica stabilita una somma, quando la somma è determinata in rapporto coi lavori che con essa si vogliono eseguire.

Io dico: voglio fare 50 chilometri di strada, e questi chilometri mi costano sei milioni; io intendo perfettamente che questo è uno stanziamento regolare, intendo che il Parlamento, al seguito di studi fatti, autorizzi il Governo ad erogare sei milioni per fare 50 chilometri di strada.

Ma io bramerei sapere se l'onorevole deputato Brunet può dirmi quanti chilometri di strada ferrata farà con sei milioni.

Io, per quanta stima e deferenza possa avere per l'onorevole nostro collega, sono certissimo ch'egli non ce lo potrebbe dire.

Io che ho studiata la questione forse un poco più di quello che possa averlo fatto l'onorevole Brunet, dico apertamente che mi crederei totalmente incapace di determinar questo punto.

Dunque, a dire il vero, mi pare che la questione costituzionale rimarrà presso a poco nello stesso stato.

Inoltre tornerò ad osservare che lo Stato da un anno e mezzo fino al dì d'oggi eseguisce questi lavori, che sono stati condotti con una certa lentezza, e non credo che andrebbero molto più presto se si adottasse il sistema propugnato dall'onorevole contraddittore, per la gran ragione. . . .

PRESIDENTE. Pregherei il signor ministro a limitarsi semplicemente alla questione pregiudiziale, altrimenti rientreremo nella discussione generale.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Diceva sembrarmi che non si raggiunge lo scopo che sta tanto a cuore all'onorevole Brunet, cioè di salvare la questione costituzionale, e che di più esso ci propone un nuovo progetto di legge, non già un emendamento alla legge in discussione, la quale è diretta ad approvare una convenzione per la costruzione di questa strada, e che in conseguenza la proposizione del signor Brunet debba essere rimandata agli uffici.

Per salvare poi la questione costituzionale, io, per mia parte, dichiaro di aver meditate le obiezioni sollevate, e di aver riscontrato che vi sono dei precedenti molti anche in questo Parlamento, nel senso del progetto in esame; pur tuttavia ci potrebbe essere un temperamento col quale anche gli scrupoli, a cui hanno accennato alcuni onorevoli membri,